

Mercoledì della XVII settimana "per annum"  
Lectures: Ger.15,10.16-21;Sal.58;Mt.13,44-46

Il Vangelo di oggi ci presenta la questione dell'incontro con Cristo, dell'aderire alla fede e della costruzione del Regno come un questione di comprare e di vendere.

L'uomo che fa l'incontro è come quel tale che vende i suoi averi e compra il campo dove c'è il tesoro. O come il mercante di perle preziose che vende i suoi averi e compra la perla preziosa.

Ma allora che cosa significa oggi, per noi, questo vendere e questo comprare e come e quando avviene?

- Comprare: è di facile comprensione. Significa aderire a Cristo: decidere con un giudizio che Lui è il motivo dell'azione. Ma il comprare è subordinato al vendere, perchè c'è una condizione per acquistare Cristo e la condizione è investire tutto su di lui.

Comprare indica anche che noi vogliamo che Cristo ci appartenga: ciò che si compra appartiene a chi lo compra e chi lo acquista ne fa esperienza. Ma qual'è il modo per cui Cristo comincia ad appartenere a noi? C'è un solo modo per possederlo: e il modo è quello di scegliere di appartenergli. Possiede Cristo colui che è posseduto da Lui. Vale la pena fermarci un momento sulla questione dell'appartenenza che abbiamo meditato nella scuola di Comunità dell'anno scorso.

Ci sono due tipi di appartenenza.

= Il primo tipo è l'appartenenza dell'uomo al Padre, a Dio creatore. Questa appartenenza è un dato assoluto che non si sceglie, ma si riconosce: c'è iscritto nella natura dell'uomo e uno se ne accorge, perchè non si dà la vita da sè, nè sceglie il modo come riceverla.

= Il secondo tipo di appartenenza è l'appartenenza dell'uomo a Cristo, alla Chiesa. Questa è un'appartenenza che invece coinvolge anche la libertà: la si incontra gratuitamente, ma poi si deve decidere se accettarla o no.

Questo per quanto riguarda l'aspetto del "comprare".

- Vendere: Vendere tutto quello che si ha. Questo si vorrebbe farlo tutto di un colpo, ma in realtà richiede il tempo di tutta la vita. Noi vorremmo con un gesto di slancio liberarci da tutto ciò che non è Cristo, per aderire a Lui. Ma

perchè questo avvenga non basta uno slancio, un sentimento: occorre un metodo, un lavoro costante, che si chiama ascesi. Perchè sono i fatti della vita, le prove, il dolore, lo stesso errore, che ci fanno vedere come in realtà noi partiamo con mille sicurezze nostre sulle quali costruiamo anche il nostro aderire a Lui. "Vendere" significa che la vita fa pulizia di queste cose. Quante volte ci sembra che si possa aderire a Cristo solo ponendo condizioni. Ad esempio su di sè: se io fossi fatto come quello là, allora potrei... O sugli altri: se il tal responsabile fosse fatto in quell'altro modo, allora sarebbe possibile... Già ma allora è più forte Cristo o la mia obiezione? E' qui il punto in cui si decide della consistenza della fede! "Vendere" significa partire dal giudizio che riconosce che Cristo è Dio e quindi la cosa la ritengo possibile non perchè ci sono delle condizioni favorevoli che la garantiscono, ma perchè c'è Lui e Lui vince.

Chiediamo perciò sempre a Lui la verità della vita e lasciamoci sorprendere da Lui con il desiderio di imparare, anche attraverso la fatica, che non mancherà, come Lui è il significato di tutto.

Colfosco, 30 luglio 1986